



Milano

Sette

«Hope», premiati
i giovani artisti
in cerca di speranza

a pagina 2

Congo, appello
per la pace e aiuti
della Caritas

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

L'Agenda diocesana 2025-2026 è online

L'Agenda diocesana 2025-2026 è online sul portale, all'indirizzo www.chiesadimilano.it/agenda-diocesana. L'anno scorso è stata completamente rinnovata la veste grafica, con l'obiettivo di offrire una consultazione intuitiva e integrare le funzionalità richieste dagli uffici e dalle parrocchie, ottimizzando la visualizzazione per garantire una corretta esperienza anche su *smartphone* e *tablet*.

Tra le novità introdotte lo scorso anno c'è la visualizzazione in stile *planner* mensile, che permette di avere una panoramica completa degli eventi del mese, facilitando la pianificazione e la gestione degli impegni. I giorni liturgici sono graficamente distinti dagli altri eventi ed evidenziati con un colore specifico. La presentazione degli eventi che durano più giorni è stata semplificata, evitando la ripetizione dell'evento ogni giorno, riducendo la confusione e migliorando la leggibilità delle informazioni. Sono state anche potenziate le funzionalità di ricerca e di filtro, migliorando l'efficienza nella consultazione, ed è stato reso possibile sincronizzare l'Agenda diocesana con il proprio calendario personale.

Altra funzione introdotta, la possibilità di creare un *widget* personalizzabile, che può essere inserito su qualsiasi sito, permettendo di visualizzare gli appuntamenti dell'Agenda diocesana e di selezionare le tipologie o gli organizzatori specifici.
Per ulteriori informazioni: comunicazione@diocesi.milano.it.

Dal Santo racconta il cammino formativo dei candidati che il 19 ottobre diventeranno lettori, accoliti e catechisti

Nuovi ministri verso l'istituzione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un cammino biennale, fatto di tanti incontri, di verifiche, di impegno nel quotidiano, per arrivare ad essere ministri istituiti. Secondo quanto previsto da papa Francesco nel 2021, con le Lettere apostoliche in forma di Motu proprio, *Spiritus Domini*, circa l'accesso delle donne al lectorato (coloro che proclamano la Parola di Dio) e all'accollato (a servizio dell'Eucaristia), e *Antiquum Ministerium* per l'istituzione dei catechisti quali animatori della comunità. Realtà sulle quali si è andata, in questi anni, intensificando e approfondendo la riflessione, a livello italiano con la nota della Cei e con il documento dei vescovi lombardi, *Lettori, accoliti e catechisti istituiti. Orientamenti per le Diocesi lombarde*. A stilare un bilancio di questi due anni e a delineare le prospettive per il futuro è don Matteo Dal Santo, responsabile del Servizio diocesano per la Catechesi. «Il prossimo 19 ottobre, in Cattedrale, verranno istituiti i primi ministri della nostra Diocesi e il bilancio mi pare molto positivo, innanzitutto perché abbiamo avuto persone che si sono messe in gioco. Infatti, pur essendo già individualità formate e impegnate nelle comunità, tutti hanno sentito questo percorso come un'ulteriore chiamata, vivendolo con un forte coinvolgimento sia spirituale sia ecclesiale. Questa dimensione di vocazione, che è fondamentale, mi sembra che sia stata percepita da ciascuno».

Quanti sono i candidati?

«Sono 14 e altrettanti sono coloro che hanno compiuto un primo anno di cammino. Proprio in questi mesi stiamo facendo i colloqui di accoglienza e di discernimento con le persone che vogliono iniziare l'itinerario formativo».

Quali sono stati i momenti clou di questo biennio preparatorio?

«La formazione avviene nell'esercizio del ministero perché sono persone che, comunque, già lo vivono nelle loro comunità, come ho detto. Ci sono stati, poi, alcuni incontri in presenza che abbiamo vissuto, insieme noi dell'*équipe* formativa e i candidati, sia del primo sia del secondo anno, permettendo in questo modo un confronto, una conoscenza reciproca e uno scambio di esperienze. Sono previsti anche alcuni momenti online che offrono un approfondimento di tematiche più teologiche. Si tratta di incontri frontali, mentre quelli in presenza hanno un carattere maggiormente laboratoriale, proprio per aiutare a entrare in una pratica sapiente in vista del ministero istituito. Viene, inoltre, proposto un piccolo "allenamento", ovvero un'esperienza in

una dimensione ecclesiale un poco più ampia della propria parrocchia. Ad esempio, per gli accoliti, l'esperienza è in alcuni ospedali, d'accordo e in collaborazione con i cappellani. I catechisti, invece, sono stati coinvolti in esperienze diocesane, come il convegno regionale sulla catechesi del settembre scorso. Abbiamo voluto inserirli nell'organizzazione per poter collaborare direttamente, facendo, in qualche modo, gustare e sperimentare anche la dimensione diocesana».

L'arcivescovo, incontrando i candidati, ha parlato di autorevolezza, di comunione e di relazione...

«L'autorevolezza sicuramente si guadagna anche con l'esperienza, tenendo però presente che queste persone, che iniziano un cammino, hanno già vissuto l'esercizio di un ministero - seppure non istituito - e arrivano a noi con l'approvazione del proprio parroco e della comunità, quindi per certi versi questa autorevolezza che in parte esiste già, ma viene confermata dalla Diocesi. Questo è il senso proprio dell'istituzione e del mandato di 5 anni, rinnovabile, mentre l'istituzione stessa non è ripetibile».

L'arcivescovo Delpini ha detto, e questo è un aspetto tra i più complessi, che i ministri istituiti devono anche chiedersi come far fronte a quella sensazione di insignificanza che talvolta abbiamo, non solo rispetto all'esterno, ma anche all'interno...

«Questa è la sfida e il mandato che l'arcivescovo conferisce non solo ai ministri istituiti, ma anche ai sacerdoti e a tutti coloro che sono impegnati nelle comunità. Ovviamente, i ministri da soli non potranno risolvere tutto, ma proprio come persone di comunione, collaborando e avendo corresponsabilità nella Chiesa, possono affrontare tale aspetto, certo problematico e che deriva dalla cultura e da tanti elementi del nostro tempo».

Com'è composta l'*équipe* formativa?

«L'*équipe* è composta dal presidente don Giuseppe Como (anche vicario episcopale di settore), io sono segretario e anche presente come responsabile del Servizio per la Catechesi, così come lo è, per il Servizio liturgico, monsignor Fausto Gilardi. Poi abbiamo alcune persone che si sono dedicate soprattutto all'aspetto degli studi teologici come don Martino Mortola, Gaia De Vecchi e don Davide Bertocchi, mentre altri che sono dedicati al discernimento: i diaconi Tullio Gaggioli e Roberto De Capitani (insieme alla moglie Pinuccia) e Roberta Casoli, ausiliaria diocesana. Guido Meregalli si occupa per lo più del mantenimento della dimensione laicale dei ministeri».



(Foto Vatican News)

«Esperienza di grazia che mi ha toccato nel profondo»



«Lavorare nell'*équipe* dei ministeri è un'esperienza di grazia e un esercizio per vivere già la Chiesa che sogniamo e verso cui stiamo camminando. Nell'*équipe*, laici, consacrati, diaconi e preti ci confrontiamo in modo schietto e costante, mettendoci in discussione ed ascoltando il punto di vista degli altri che apre a nuove visioni e possibilità». Roberta Casoli, ausiliaria diocesana e facente parte dell'*équipe* dei ministeri istituiti per il discernimento, esprime così la sua soddisfazione per ciò che si sta realizzando al fine di rispondere al meglio all'istituzione dei ministeri in Diocesi. E prosegue: «Quando mi capita di essere invitata a parlare dei ministeri, generalmente vado con qualcun altro dell'*équipe* e, se sola, mi scopro, talvolta, a usare parole degli altri, in un'assonanza che è cresciuta nel tempo». In una parola, una bella esperienza anche di missionarietà e sinodale, per un impegno che non ha solo aiutato i candidati, ma anche lei stessa.

«Accompagnare e ascoltare i candidati nel

loro percorso ha fatto crescere in me la consapevolezza che il camminare verso l'istituzione sia percepito, innanzitutto, come una vocazione, dono di Dio che rimette in cammino piuttosto che come assunzione di un ruolo o di compiti da svolgere per la comunità. Tutto questo mi ha confermato nella certezza che Dio accompagna sempre la sua Chiesa con la tenacia della sua risurrezione che fa nuove tutte le cose e fa rinascere le persone».

E di un'esperienza di grazia che «mi ha toccato dentro il cuore in profondo», parla anche Massimo Gonti, della parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzano a Milano che, come candidato accolito, per 5 sabati pomeriggio si è recato nel Blocco sud dell'Ospedale Niguarda presso il padiglione oncologico, per una sorta di training avviato in collaborazione con i cappellani. «All'inizio avevo timori: mi hanno detto "vai" ed è stata la scelta giusta. Vedremo se il Signore mi aiuterà a discernere se poter fare qualcosa oltre la parrocchia, come sarebbe mio desiderio». (Am.B.)



Dopo 6 anni di chiusura grazie all'iniziativa di alcuni parrocchiani e del parroco degli Angeli Custodi e alle sinergie con il quartiere

Porta Romana, l'oratorio rinasce con entusiasmo

«La nostra parrocchia, Angeli Custodi, conta circa 6 mila abitanti nella fascia semicentrale della città nel quartiere Porta Romana. Nata nel 1965 insieme ad altre 21 chiese per celebrare il Concilio, ha visto cambiare più volte il proprio tessuto sociale, così anche l'oratorio - che porta la stessa intitolazione della realtà parrocchiale -, ha sempre dovuto adeguare le proposte». Giacomo Perego, educatore, spiega come, dopo 6 anni, dopo il Covid e la chiusura, l'oratorio quest'estate abbia riaperto le porte con successo e con la soddisfazione di tutti.

«Abbiamo iniziato a parlarne intorno a Natale con una manciata di persone, chiedendo aiuto alla comunità e al quartiere, facen-

do girare la voce, lanciando appelli sul giornale locale e dal pulpito, dalla mail parrocchiale. Riorganizzare tutto, sistemare gli ambienti, pensare a ogni dettaglio, e farlo nell'osservanza scrupolosa delle indicazioni burocratiche, è stato molto faticoso. Abbiamo voluto coinvolgere il nuovo teatro con la "Compagnia degli Incamminati", le varie commissioni parrocchiali e anche qualche artista, commerciante e artigiano del quartiere per i laboratori. Da 4-5 iniziali che eravamo, alla fine abbiamo raccolto 70 adulti che si sono resi disponibili nei vari servizi, una ventina di animatori che non si conoscevano e si sono fatti avanti spontaneamente, e siamo arrivati a oltre un centinaio di iscrizioni».

Insomma, un «valore aggiunto» c'è stato. «Sì, l'entusiasmo di tutti è stato travolgente. Le famiglie sono state felici e si è creato un bellissimo clima tra animatori e con gli adulti che ci dà speranza per la ripresa della vita ordinaria del nostro oratorio. Gli inizi sono sempre più faticosi, ma ho registrato un entusiasmo e una voglia di non fermarsi che non avevo mai visto», conclude Perego. A spiegare, invece, cosa significhi fare l'oratorio feriali in una città come Milano, è il parroco, don Michele Di Nunzio che racconta. «Un genitore mi ha detto: "Grazie perché ci aiutate a togliere i nostri figli dai monitor e dai cellulari". Già questo dice che è valsa la pena riprendere dopo 6 anni di pausa. Mettersi tutti in gio-

co - mi riferisco in particolare agli adulti e agli animatori - per offrire uno spazio di fraternità ai più piccoli dice che la spinta a prendersi cura, e a farlo gratuitamente, non è archiviata. Il Vangelo mostra ancora tutta la sua forza dirompente e contagiosa e i nostri ragazzi hanno fatto l'esperienza che "Insieme è bello". L'oratorio è, comunque, un "volano" per le attività annuali della parrocchia? «Diciamo che la pastorale della cura e delle relazioni coinvolge molti. Il progetto pastorale parrocchiale 2024-2028 indica con chiarezza alcune sfide e abbiamo anche qualche idea originale da porre in campo». Giulia, che ha 16 anni e fa l'animaletto, da parte sua, aggiunge. «Sin dalla mia prima esperienza

all'oratorio feriali, quando avevo 7 anni, ero affascinata da quel gruppo di ragazzi più grandi che ci faceva divertire e a cui ci si affezionava facilmente: gli animatori. Finalmente quest'anno ho coronato il mio sogno e sono diventata anche io animatrice. Dopo queste settimane posso affermare di essere una persona ricca di esperienze sia positive sia negative, ma pur sempre formative. Gli aspetti che più mi piacciono dell'oratorio estivo sono numerosi: la gioia dei bambini nel guardare la propria squadra vincere, i genitori soddisfatti del nostro lavoro, i rapporti che si creano con i più piccoli, ma anche con gli adulti collaboratori, e il sentirsi parte di una grande comunità». (Am.B.)



Leone XIV: l'Obolo è un segno di comunione viva con il successore di Pietro

Obolo di San Pietro, segno di comunione

DI RICCARDO BENOTTI

C'è un gesto, tra i tanti che segnano il ritmo della vita ecclesiale, che ogni anno torna con discrezione, ma con un peso specifico: è l'Obolo di San Pietro. Non si tratta di un atto simbolico o di una raccolta tra le tante, ma di un segno di comunione viva con il successore di Pietro, oggi Leone XIV, e attraverso di lui con i fratelli più fragili, più lontani, più dimenticati. Oggi, domenica 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, le comunità cattoliche sono invitate a partecipare a questo gesto. Non va vissuto con distrazione. Perché riguarda tutti. Perché racconta

l'identità della Chiesa. Perché consente, senza clamori, di partecipare a una rete di carità che ogni anno raggiunge centinaia di persone e comunità nel mondo. L'Obolo rappresenta il mezzo attraverso cui la Chiesa universale sostiene il ministero del Papa, non solo sul piano istituzionale, ma soprattutto su quello umano, pastorale e spirituale. Ogni anno, grazie a queste offerte, vengono costruite chiese nei luoghi più remoti, curati malati dimenticati, formati giovani seminaristi in contesti difficili, affrontate con prontezza catastrofi naturali o conflitti che distruggono vite e speranze. Ogni anno i progetti finanziati con i fondi dell'Obolo

Nella solennità dei santi Pietro e Paolo, oggi le comunità sono invitate a contribuire all'azione del Pontefice verso i più fragili. Ogni anno finanziati progetti in oltre 70 Paesi

interessano oltre 70 Paesi. Non semplici numeri, ma storie. In Siria, l'assistenza sanitaria è arrivata dove gli ospedali erano chiusi. In Malawi, dopo un ciclone, scuole e parrocchie sono state riavviate. In Ucraina, la possi-

mità si è tradotta in accompagnamento spirituale per chi ha perso tutto. In Asia e in Africa, nuove chiese e centri pastorali hanno restituito slancio alla vita di comunità giovani e coraggiose. Per contribuire non è necessario molto, ma è essenziale l'intenzione. È importante sapere che ciò che viene offerto non si disperde, ma si traduce in gesti concreti: una casa per chi non ce l'ha, una speranza per chi ha perso tutto, una cura per chi soffre, una formazione per chi sogna un domani, un futuro per chi attende. Leone XIV lo ha indicato fin dai primi passi del suo pontificato, promuovendo un'idea di Chiesa centrata su Cristo e

fedele al Vangelo dei piccoli. L'Obolo si inserisce pienamente in questa prospettiva: non beneficenza occasionale, ma carità strutturata, presenza costante, fedeltà concreta. Aderire all'Obolo significa rinnovare l'appartenenza alla Chiesa e il sostegno al suo cammino. È un modo per sostenere chi ha la responsabilità della guida, perché possa esercitarla non da solo, ma con il volto e il cuore di tutta la comunità ecclesiale. A sostegno di questa iniziativa, la Segreteria per l'economia e il Dicastero per la comunicazione della Santa Sede hanno predisposto materiali informativi e multimediali che ne raccontano il significato.

Presentati a Lecco i lavori dei ragazzi che hanno partecipato al concorso «Hope» indetto dalla diocesi. Canzoni, testi, dipinti e animazioni con il tema giubilare sullo sfondo

Giovani artisti in cerca di speranza

DI CLAUDIO URBANO

Non manca la speranza tra i giovani. Ma certamente ha bisogno di essere portata alla luce, di essere letta tra le pieghe della vita interiore, o di essere riconosciuta nei gesti e nelle storie degli altri. Perché diventi, almeno un po', un sentimento condiviso. E, in fondo, il compito degli artisti. Ed è la sfida che hanno raccolto una cinquantina di giovani e giovanissimi della Diocesi ambrosiana partecipando con i propri lavori (canzoni, testi, dipinti o animazioni) al concorso «Hope», indetto dalla Pastorale Giovanile, e presentati con successo nella serata di sabato 21 giugno a Lecco, nonostante la tromba d'aria che si è abbattuta sulla città.

A fare la parte del leone, tra i vincitori, sono stati gli studenti del liceo artistico di Cesano Maderno (MB). Con opere, però, tutt'altro che accademiche, ma mosse anzi dall'urgenza interiore alla speranza (le opere vincitrici si potranno vedere sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom e sui canali social della Pastorale giovanile). Per Martina Bassani, che in una tavola ad olio ha dipinto una mano che allo stesso tempo anela ed è attraversata dalla luce, il punto di partenza è stato una considerazione di carattere collettivo: «Nel contesto che stiamo vivendo, in cui non regna la pace, il tema della speranza tocca certamente tutti noi giovani», riflette, aggiungendo che per lei, che si è ispirata soprattutto a quella luce divina che attraversa i dipinti di Caravaggio, la speranza è «qualcosa di intimo, di molto personale, una luce che è dentro di noi e che cerchiamo come un appiglio sicuro quando vediamo un po' tutto buio». Allo stesso tempo, Martina nota che si possono trovare motivi di speranza in chi compie gesti semplici, gentili: «In un mondo in cui tutti siamo un po' offuscati dall'egoismo vedere che queste persone non sono scomparse mi fa dire "ce la possiamo fare"».

Racconta una storia collettiva anche Artem Kyshlar, diciottenne ucraino arrivato in Italia contro voglia pochi mesi dopo l'inizio della guerra, lui che aveva già vissuto nel nostro Paese fino agli otto anni ma che, una volta tornato in Ucraina, non avrebbe voluto lasciare le amicizie e la vita che ormai si stava costruendo. In un'animazione in bianco e nero intitolata «Ultimo petalo», con schizzi dal tratto dolce ma allo stesso tempo deciso, Artem fa intrecciare la vita di un fiore con quella di una coppia la cui vita felice è spezzata dalla guerra. «Avevo già bozzetti pronti, e quando ci è stato presentato il concorso ho subito pensato all'Ucraina», racconta. «Leggo notizie e storie dal mio Paese, ed anche gli amici che ho ancora lì mi hanno incoraggiato a creare questo video, perché così avrei raccontato a tutti quello che sta succedendo. Aver visto la guerra, anche solo nei suoi primi mesi, mi ha fatto riflettere su quali sono i veri valori della vita», testimonia Artem. L'ultimo petalo rappresenta, naturalmente, la speranza che la guerra finisca, così come Artem spera di poter tornare in Ucraina. Anche se, rassicura, «ormai mi sono abituato a stare in Italia».

È un'esperienza davvero privata e personale, invece, quella messa in parole da Sofia De Iaco. Tanto

che, al momento della premiazione, sabato sera, non se l'è sentita di presentarle personalmente la sua poesia. «Ma è stato commovente - testimonia la diciassettenne - sentirla leggere davanti a tante persone: ho visto che stavano ascoltando realmente quanto avevo scritto, stavano mettendosi nei miei panni, e questo un po' mi ha tranquillizzato».

«Tre anni fa mio papà è volato in cielo. Il tema della speranza mi è dunque molto caro per questo», confida Sofia, che nel suo testo intitolato «Ritrovarti» scrive del padre: «È stato davvero duro ma ho imparato a cercarti nella mia vita [...]. Quindi sì, speranza». Ricorda Sofia: «Mi sono stati accanto la mia famiglia, i miei amici, il don dell'oratorio. Ascoltare le esperienze degli altri, anche se magari erano solamente simili alle mie, mi ha aiutato a capire come affrontare il mio dolore, e a scriverne. Spero quindi che anche altri, leggendo questo testo, possano appunto non perdere la speranza, perché non sono soli».

Tra i venti e i trent'anni di età, sabato sera sono stati i vincitori più anziani i ragazzi del Diorama, che con il loro gruppo musicale, nato da esperienze comuni al Pime, raccontano la propria vita e il cammino di fede. «Loro non lo sanno», cantano nel brano, perché, spiega Raffaella Montani, autrice del testo, spesso la speranza «resta un po' nascosta: te ne accorgi dopo, quando guardi indietro al cammino fatto». Intanto, però, i Diorama hanno colto la speranza nelle vite di tanti ragazzi che conoscono di persona: da Momo, che «zero lingua ma tira su palazzi da maraglia» a Sara, che è «da due anni in quinta e non si dispera», insegnando comunque il sogno di diventare una hostess. «Ci sono momenti di sconforto anche quando si scrive il brano, che in quel momento è solo tuo», fa notare Raffaella. «Momenti in cui pensi "chissà...". Poi, quando lo presenti e hai un ritorno positivo, tutto viene ripagato».



Tra i premiati di sabato 21 giugno, i ragazzi del gruppo musicale Diorama con l'arcivescovo (foto Andrea Cherchi)

Faternità e Pastorale giovanile incendiano la città

Giovedì l'ultimo dei cinque appuntamenti rivolti a chi ha meno di 30 anni. Evento gratuito, ma con iscrizione

Giovedì 3 luglio, a Milano, è in programma il quinto e ultimo appuntamento annuale di «INcenDIO», il progetto nato da Fraternità e Pastorale giovanile, organizzato da LabOratorio Aps e Fom, in collaborazione con il Museo diocesano, la sezione milanese dell'Ucid, Vivi5Square e il contributo di Regione Lombardia.

Fraternità è la *community* di ragazzi cattolici più grande d'Italia. Nasce con il sogno di unire tutti i ragazzi in una grande *community* di amici per riscoprire la bellezza di essere Chiesa e imparare a vivere da Dio.

«INcenDIO» va proprio in questa direzione: si tratta di un segno di comunione che prevede cinque incontri all'anno, rivolti ai giovani fino ai 30 anni. «INcenDIO è preghiera, relazioni, divertimento. È il desiderio che la fede divampi nel cuore dei giovani di Milano. È il desiderio di unirli, perché solo insieme "metteremo fuoco in tutto il mondo"», si legge sul sito dedicato.

L'iniziativa vede uniti il Servizio diocesano e diversi movimenti, gruppi e realtà della città (oratori, Azione cattolica, Agesci, Comunione e liberazione, Regnum Christi, Rinnovamento nello spirito, Istituti salesiani, Opus Dei), coinvolgendo i giovani attraverso i giovani stessi.

Il programma delle serate è ogni volta il medesimo: l'adorazione eucaristica seguita da un tempo di aggregazione. L'ultimo appuntamento è previsto a partire dalle 19.30 presso la chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù (via Asiago 3). All'adorazione seguiranno la cena libera al sacco o nei locali vicini e un *party* tra musica e animazione col dj set di Giovanni di Giacomo.

L'evento è gratuito, ma per questioni organizzative è richiesto di segnalare la propria presenza compilando il *form online* disponibile su www.fraternita.live/incendio.

Per informazioni e contatti: incendio.milano@fraternita.live.



Raduno estivo di Fraternità a Loreto

Studiare da educatore di oratorio

Sono già aperte le preiscrizioni alla sesta edizione del corso di alta formazione «La qualità dell'educare negli oratori», finalizzato a qualificare e potenziare le competenze di educatori, responsabili e coordinatori d'oratorio, che prenderà il via in ottobre.

L'oratorio rimane uno dei pochi punti di riferimento educativo e sociale. Per continuare a svolgere questo ruolo fondamentale è necessario che la sua azione sia sostenuta non solo dai volontari, ma anche da un lato da figure vocazionali (presbiteri e religiosi) e dall'altro da professionisti (educatori retribuiti) preparati.

Il corso nasce dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università cattolica e gli Oratori diocesani lombarde (Odl); propone un percorso articolato in undici



moduli, erogati sia in presenza sia online, che combinano contenuti teorici, laboratori pratici e momenti di confronto per fornire strumenti concreti e aggiornati alle sfide educative contemporanee. Tra i principali temi affrontati si trovano metodi e tecniche educative per progettare attività ludiche e ricreative efficaci nel contesto oratoriano, psicologia dell'età evolutiva per com-

prendere le dinamiche emotive e relazionali di bambini e adolescenti, comunicazione e relazione per sviluppare capacità di ascolto, empatia, gestione dei conflitti e dialogo con le famiglie, oltre a progettazione pedagogica per imparare a ideare, coordinare e valutare percorsi educativi significativi e coerenti.

La proposta formativa è rivolta a laureati triennali o magistrali in ambito pedagogico, a chi possiede la qualifica di educatore socio-pedagogico, ma anche a persone con altre lauree o diplomi in Scienze religiose, purché con esperienza educativa in oratorio certificata dal proprio curriculum. Per maggiori informazioni è possibile compilare il *form online* su www.chiesadimilano.it/pgfom per essere contattati direttamente dall'Università cattolica.



Pier Giorgio Frassati

L'incontro si terrà il 4 luglio dalle 10 alle 13 in largo Gemelli. Sarà possibile seguire anche da remoto

Venerdì in Cattolica un seminario su Pier Giorgio Frassati e suo padre

«Alfredo e Pier Giorgio Frassati tra crisi dell'Italia liberale e fascismo» è il tema del seminario promosso dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia e dal Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di scienze del territorio Mario Romani. L'incontro si terrà venerdì 4 luglio, dalle 10 alle 13, all'Università cattolica (largo Gemelli 1) a Milano presso l'Aula Maria Immacolata.

Alfredo Frassati, padre di Pier Giorgio, che sarà canonizzato il 7 settembre a Roma, fu un importante editore, giornalista e politico italiano, direttore de *La Stampa* dal 1900 al 1926 e senatore del Regno d'Italia e della

Repubblica italiana.

Dopo l'introduzione di Andrea Maria Locatelli, dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia Mario Romani, interverranno Marta Margotti, dell'Università degli Studi di Torino; Daniele Bardelli, dell'Università cattolica del Sacro Cuore; Ernesto Preziosi, dell'Istituto di Studi superiori Giuseppe Toniolo; Patrizia Cerrini, dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Coordinerà Marta Busani, dell'Archivio.

È possibile partecipare al seminario anche da remoto.

Info: Segreteria organizzativa, Antonella Guida e Sonia Segato, tel. 02.72342278-2378; email: dip.storiaeconomia@unicatt.it.



Estate diversa per 40 giovani in missione coi salesiani

Barbara: «Vado in Sri Lanka per rispondere alla domanda: "L'altro dov'è?"»

In un tempo segnato da crisi umanitarie, guerre, povertà e crescenti disuguaglianze, sono proprio i giovani a dare un segno concreto di speranza e di impegno. Sono 40, provenienti da diverse regioni italiane, i ragazzi e le ragazze che quest'estate partiranno per vivere un'esperienza missionaria di volontariato in diverse parti del mondo, grazie al progetto «Cammino missionario 2024-2025 - Portatori di speranza», promosso dal Centro salesiano di Pastorale giovanile di Milano e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia

ed Emilia-Romagna in collaborazione con Fondazione Opera Don Bosco Onlus di Milano. Destinazioni diverse, un'unica scelta: mettersi al servizio dell'altro. I giovani saranno impegnati nelle missioni delle Suore salesiane in El Salvador; nelle missioni salesiane in Etiopia e in Sri Lanka; a Cammarata (Sicilia), in un progetto di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, sempre insieme alle Suore salesiane. Non si tratta solo di un viaggio, ma di una risposta concreta alla precarietà dei nostri giorni. Un progetto che vuole educare alla solidarietà, all'incontro, all'accoglienza, in contesti dove l'umanità stessa sembra spesso smarrita. In mezzo a guerre, emergenze migratorie e profonde ingiustizie, questi giovani scelgono di "esserci", di met-

tersi in gioco, di portare piccoli segni di pace e fraternità. A raccontare il senso di questa scelta è Barbara, una delle partecipanti al percorso di formazione, pronta a partire per lo Sri Lanka: «Accompagnata dal gruppo dei formatori, ho maturato la scelta di partire quest'estate per un'esperienza missionaria di servizio in Sri Lanka. Partire significa provare a rispondere alla domanda: "L'altro dov'è?". Le mie giornate sono ricche di incontri e scontri. Intreccio la mia vita con familiari, amici, conoscenti e volti nuovi. Mi accorgo che esisto in virtù di questi scambi di "energia" umana. Io sono custode dell'altro, l'altro di me. E forse sta davvero tutto qui. Scelgo di donare il mio tempo a questa esperienza per accorgermi dell'altro, per riconoscere che

l'amore è un gesto disinteressato, necessario e umano. Scelgo di donare il mio sguardo a chi è lontano, chiedendo a Dio di accompagnarmi affinché io sia capace di accogliere lo sguardo di chi avrò vicino. "Non abbiate nessun debito verso nessuno se non quello di un amore vicendevole" (Rm 13,8). Parto custodendo nel cuore la mia realtà, affidando a Dio le realtà che incontrerò». Quello di quest'anno è il frutto di un lungo e intenso percorso formativo che ha coinvolto circa 60 giovani provenienti da contesti e realtà diverse, uniti dal desiderio comune di mettersi in gioco e vivere un'esperienza che lasci un segno, in loro e nelle comunità che li accoglieranno. Mesi di incontri, momenti di riflessione, laboratori e condivisioni hanno per-

messo a questi ragazzi e ragazze di maturare una scelta consapevole, fondata non sull'improvvisazione, ma su una preparazione seria e approfondita. È un cammino che li ha portati a confrontarsi con le sfide del nostro tempo, a interrogarsi sul proprio ruolo nel mondo e sul significato profondo del dono gratuito di sé. Guardando al futuro, la Fondazione Opera Don Bosco Onlus intende proseguire e rafforzare questo percorso, con l'obiettivo di far crescere ancora il progetto per il prossimo anno pastorale. L'intenzione è quella di coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani e un numero crescente di missioni salesiane in tutto il mondo, per creare una rete viva e concreta di solidarietà globale con lo stile di don Bosco.

Da decenni la regione è segnata da sanguinosi conflitti, che si alternano a fasi di relativa calma. L'impegno della Caritas ambrosiana, attraverso la rete internazionale

Congo, gli aiuti umanitari e l'appello contro la guerra

Da gennaio si contano più di 4 milioni tra sfollati e profughi

DI PAOLO BRIVIO

La regione è inquieta da decenni, segnati da sanguinosi conflitti che si alternano a fasi di relativa calma. Le ostilità, nelle regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo, si erano riaccese in modo violento all'inizio dell'anno, protagonisti i ribelli della formazione M23, movimento di etnia tutsi, che si ritiene sostenuto dal governo del confinante Ruanda e in grado di finanziarsi anche grazie al controllo di miniere di tantalio (metallo prezioso per le tecnologie informatiche). L'M23 è uno dei circa 100 gruppi armati operanti nell'est del Congo. A esso si contrappongono l'esercito regolare congolese e varie milizie locali. Si stima che, da fine gennaio, la nuova ondata di cruenti scontri abbia causato circa 4 mila morti, di cui 2 mila solo durante la presa di Goma e Bukavu, capoluoghi delle regioni del Nord e Sud Kivu. Una positiva svolta potrebbe essere impressa alla crisi dalla firma di un accordo di pace tra Repubblica Democratica del Congo e Ruanda del 27 giugno a Washington e mediata da Stati Uniti (che mirano allo sfruttamento delle terre rare congolese) e Qatar. La situazione umanitaria resta però drammatica. Ai rifugiati nei centri collettivi non è mai stata garantita un'assistenza umanitaria regolare, anche perché molti organismi umanitari non hanno più potuto disporre di risorse sufficienti dopo il congelamento (disposto dall'amministrazione Trump) dei finanziamenti garantiti dall'agenzia statunitense Usaid. Le condizioni di vita sono



Il supporto Caritas si dispiega in diversi ambiti: salute (finanziamento di una clinica mobile), acqua potabile (realizzazione di sistemi di distribuzione nei centri collettivi), assistenza alimentare e beni essenziali (erogazioni di razioni di cibo, kit igienico-sanitari e sussidi in denaro), educazione (distribuzione di kit scolastici a mille bambini)

difficili anche per migliaia di famiglie ex sfollate, costrette a tornare ai villaggi senza nulla. Gli aiuti internazionali sono stati impediti dalla chiusura, per mesi, degli aeroporti di Goma e Bukavu. La chiusura delle banche ha d'altro canto causato la mancata erogazione degli stipendi a dipendenti pubblici e insegnanti. Sul versante sanitario, sono stati segnalati casi di antrace e Mpox ed epidemie di colera. **Sfollati e profughi, più di 4 milioni**

Da gennaio, i combattimenti hanno causato 2,3 milioni di sfollati interni nel Nord Kivu e 1,5 milioni nel Sud Kivu, mentre circa 550 mila rifugiati si sono riversati nei Paesi confinanti. I bisogni umani-

tari hanno incluso la mancanza di acqua potabile, specialmente nei centri collettivi, l'insicurezza alimentare e la saturazione degli ospedali, che mancano di medicinali. Inoltre, 795 mila bambini nel Nord Kivu non frequentano più la scuola, anche perché 80 scuole sono state distrutte o danneggiate. In questo scenario, la rete Caritas Internationalis sostiene Caritas Congo con un piano d'intervento d'urgenza. Caritas ambrosiana, in accordo con Caritas italiana, ha supportato (sin qui con 20 mila euro, altri se ne aggiungeranno) questo piano d'azione, che si dispiega in diversi ambiti: salute (finanziamento di una clinica mobile), acqua potabile (realiz-

zazione di sistemi di distribuzione nei centri collettivi), assistenza alimentare e beni essenziali (erogazioni di razioni di cibo, kit igienico-sanitari e sussidi in denaro), educazione (distribuzione di kit scolastici a mille bambini). Le Caritas locali, incluse le diocesiane, collaborano con gli organismi Onu. Anche le Caritas dei Paesi confinanti si sono mobilitate, in particolare Caritas Burundi, per l'assistenza ai profughi. **Le Chiese chiedono pace**

L'azione caritativa non è però la sola messa in campo dalla Chiesa cattolica, che insieme a quelle protestanti della regione ha promosso un «Patto per la pace e il buon vivere insieme» Repubblica Democratica del Congo e nella re-

gione dei Grandi Laghi. Oltre ad aver incontrato leader politici e ribelli, le Chiese lavorano per promuovere una conferenza regionale per la pace. Le posizioni della Chiesa congolese sono state riprese da Caritas Internationalis in una dichiarazione al Consiglio per i diritti umani dell'Onu, chiedendo accesso umanitario, risorse adeguate, protezione degli sfollati, prevenzione del reclutamento militare forzato e cessazione delle ostilità. Gli organismi ecclesiali e della società civile denunciano, tra le altre cose, le implicazioni internazionali del conflitto, che ruotano attorno allo sfruttamento dei ricchi giacimenti minerari dell'est del Congo.

PODCAST

Esorcizzare il dolore con l'arte

L'arte come strumento per esorcizzare il dolore, anche quello sordo che si prova quando la guerra ti colpisce da vicino. Alina Vasielkina si trovava in Cina quando è scoppiata la guerra nel suo Paese, l'Ucraina. Rifugiata in Italia, condivide con altre persone costrette all'esilio un dolore che non si può cancellare e che ha bisogno di uno spazio per essere curato e trasformato. Così fonda la *Sensi holistic creative agency*, un'associazione dove rifugiati, migranti e non solo imparano a sopravvivere ai loro traumi grazie all'espressione artistica e all'attivismo. Oggi Alina vive e combatte ogni giorno la sua guerra da qui. Con l'arma dell'arte. «Essere una rifugiata ucraina in Italia è pesante per me - ha dichiarato Alina all'agenzia Sir -, è stato difficile lasciare la mia famiglia. So che mio fratello mi preferirebbe con lui a Kiev, ma io non posso sopravvivere in Ucraina. Sono consapevole del fatto che anche i periodi di crisi possono portare alla crescita personale, qui ho scoperto che la mia missione è connettere le persone e le comunità: è questo che faccio con la mia associazione». Alina è la protagonista dell'ottava puntata di «Onde. Giovani che cambiano il mondo», il podcast di *Mondo e Missione* e della Scuola di giornalismo dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Un progetto che dà voce alle storie di ragazze e ragazzi che, in varie parti del mondo (e anche in Italia), stanno facendo la differenza.

La pace sale sul palco a Santa Maria alla Fonte

Sesta edizione della rassegna teatrale organizzata nel suggestivo cortile della chiesa nel quartiere Stadera

«L'arte della pace» è il titolo della VI edizione della rassegna teatrale «La prima stella della sera» che Atir organizza nel suggestivo cortile della chiesa di Santa Maria alla Fonte nel Parco Chiesa Rossa, nel cuore del quartiere Stadera-Chiesa Rossa a Milano. Con il patrocinio del Municipio 5, in partnership con i Frati minori cappuccini, la Biblioteca Chiesa Rossa, in collaborazione con Progetto Micrò e Triennale Milano.

Il tema che guida l'iniziativa di quest'anno, attraverso la programmazione di spettacoli e di una serie di eventi e attività collaterali, è la pace. In questo tempo sconvolto da terribili conflitti che rischiano di lasciare impotenti le coscienze, si sente la necessità di dedicare la manifestazione alla parola «Pace» per promuovere e mobilitare azioni e riflessioni su una questione quanto mai urgente; perché la pace non aspetta né si aspetta, la pace si costruisce e si prepara, un impegno che deve coinvolgere tutti i cittadini. Accompagnati dal Piccolo Teatro, da Triennale Milano e dalle energie vive del territorio del Municipio 5 e dai cittadini, una settimana in cui centro e periferia della città dialogano proponendo spettacoli,

incontri, concerti, poesia, testimonianze, proiezioni, laboratori, yoga, dj set e buon cibo. Dall'1 al 5 luglio (ore 19.30), e domenica 6 luglio (ore 17), ogni spettacolo sarà introdotto da un ospite che aprirà con una cartolina dedicata, dialogando col pubblico su diversi temi di grande interesse. Come nelle precedenti edizioni, la cornice dell'evento sarà il cortile della Chiesa di Santa Maria alla Fonte, all'interno del convento dei Frati minori cappuccini. Sono luogo di alcuni appuntamenti anche la Biblioteca Chiesa Rossa e il Bar Micrò, poli vitali del quartiere. Gli artisti invitati per questa edizione sono tutti professionisti di eccellenza che condivideranno con il pubblico storie importanti e attuali: Chandra Livia Candiani,

Arianna Scommegna e Benedetta Tobagi, Francesco Centorame, Alba Careta e Henrio, Christian Di Domenico, Michelangelo Canzi. Altri ospiti: Stefano Pasta coordinatore del servizio rom della Comunità di Sant'Egidio di Milano, don Claudio Burgio fondatore e presidente dell'Associazione Kayros, Piccolo Teatro Milano e Silenzio per la pace Milano. Il palinsesto prevede un viaggio attraverso diverse possibili declinazioni del tema della pace. Il primo appuntamento, martedì 1 luglio, sarà dedicato al concerto «Udolò», un progetto musicale di Alba Careta e Henrio ispirato a ninne nanne della tradizione orale catalana raccolte dagli studenti di Cassà de la Selva. Secondo appuntamento mercoledì 2 luglio

Una passata edizione della rassegna teatrale «La prima stella della sera»



con lo spettacolo «U parrinu. La mia storia con padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia» di e con Christian Di Domenico. Giovedì 3 luglio sarà la volta di «Io quella volta li avevo 25 anni» con Francesco Centorame e accompagnamento musicale di Laura Baldassarre, una produzione di Piccolo Teatro di Milano-Teatro

d'Europa. Il programma completo della rassegna è disponibile su www.atirteatroringhiera.it. Il costo del posto unico è di 10 euro più prevendita. È vivamente raccomandato l'acquisto online su www.atirteatroringhiera.it o su www.mailticket.it.

LECCO

Per un lavoro che dia dignità, serata con Magnoni

Mercoledì 2 luglio alle 20.45, presso le Acli di Lecco (via Balicco 113) si svolgerà un incontro con don Walter Magnoni, dal titolo «Questa economia uccide. Dal paradigma tecnocratico al lavoro che dà dignità», organizzato dalla Comunità pastorale Beata Vergine di Lourdes. La riflessione prenderà spunto



nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare». Info: tel 0341 350450: lecco@adcli.it

scolastiche, ma anche di mettere le famiglie più povere in condizione di poter mandare a scuola i propri figli. Spesso l'acquisto del materiale scolastico, dei libri, dei costi per la mensa o per le



Un percorso di orientamento scolastico rivolto alle classi quarte e quinte delle superiori proposto dal Servizio diocesano per i giovani e l'università e dalla Fom

Post diploma, scelta consapevole

Scopo degli incontri è sviluppare uno sguardo progettuale sulla scuola e su ogni aspetto della vita



DI GIOVANNI CONTE

Il Servizio diocesano per i giovani e l'università e la Fm propongono per il secondo anno un percorso di orientamento scolastico rivolto alle classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado. Il progetto nasce dalla constatazione - maturata «sul campo» - della necessità di accompagnare ragazzi e ragazze a una scelta post-diploma il più possibile matura e consapevole.

Gli obiettivi sono appunto quello di educarli, attraverso un percorso di crescita

individuale e di gruppo, ad accrescere il grado di consapevolezza di sé, lavorando su potenzialità e prospettive; stimolare in loro la capacità di confrontarsi con la lettura di ciò che è dentro e intorno a loro; sviluppare in loro la capacità di orientarsi in modo progettuale, non solo all'interno del percorso scolastico, ma nei confronti di ogni aspetto della vita. A questo scopo sarà proposta un metodo in cui ciascun partecipante attiverà una riflessione su se stesso, ricercherà strumenti per tracciare il proprio percorso.

so e vivrà un faccia a faccia con alcuni testimoni che ripercorreranno le tappe del loro processo decisionale. Sono offerte 6 ore di formazione rispetto al quadro delle 30 annuali dedicate all'orientamento scolastico. Il *team* di lavoro è composto da formatori, educatori ed educatrici dell'*équipe* orientamento del Servizio per i giovani e l'università, a disposizione delle scuole, previ accordi circa il calendario, che prevede tre incontri da 2 ore ciascuno, da svolgersi nell'arco massimo di trenta giorni tra l'ottobre 2025 e il maggio 2026.

Il primo incontro, attraverso dinamiche laboratoriali, verterà sul «riconoscere» e guardarsi dentro, dedicato a conoscere se stessi, il proprio «chi sono», per provare a dare un nome ai passaggi cruciali della propria esperienza. Saranno proposte attività come rappresentarsi attraverso un'immagine o una parola, ricercare i propri punti di forza e le proprie aree deboli, attivarsi e reagire di fronte ad alcune «situazioni tipo».

Il secondo incontro sarà dedicato a «interpretare» una lettura della realtà, per iniziare a pensare e a struttu-

rare una scelta. Lavorando con cartine mute e mappe fornite dai formatori si proverà a individuare il proprio punto di partenza e una meta del proprio percorso; riflettere sui possibili "incidenti" di percorso; capire insieme chi può aiutare, offrire sostegno e chi può prendersi cura dei diversi passaggi.

Il terzo incontro è invece finalizzato a «scegliere» come impresa possibile, con l'aiuto di tre giovani testimoni che descriveranno il processo con cui sono arrivati a una decisione. Per aderire al percorso è ne-

cessario compilare il modulo online sul portale www.chiesadimilano.it/pgfom entro e non oltre il 24 ottobre, indicando referente della scuola, contatto telefonico, indirizzo mail, istituto e numero delle classi coinvolte.

Una volta compilato il modulo, il referente verrà contattato dal responsabile dell'*équipe* Orientamento del Servizio per i giovani e l'università per accordarsi sui dettagli dell'attivazione del percorso.

Per informazioni: tel. 0362.647500; giovani@diocesimilano.it.

Pell'ucciotta
Ummobili

Via Gaetano Giardino, 4 - MM DUOMO - Milano - Tel 02 86 45 79 89

Vendi casa
&
Fai una buona
azione

Vendi o affitta casa con noi e la metà della provvigione che paga l'acquirente del tuo immobile andrà in beneficenza! Per te proprietario, il servizio è gratuito!



Per maggiori informazioni:

Dott.ssa Giulia Pellicciotta
+39 333.8444702



<https://www.linkedin.com/in/giulia-pellicciotta-99900b302/>



**Fare il bene...
Fa bene!**

Don Luigi Orione



Piccolo
Cottolengo
**Don
ORIONE**
MILANO

«Sacro Monte» nel segno del Giubileo

Dal 3 al 27 luglio la XIV cappella della Via Sacra diventerà palcoscenico per un viaggio artistico e spirituale con parole, musica e pensiero

Sedici anni di domande, storie e speranza: torna «Tra Sacro e Sacro Monte» portando i grandi protagonisti della scena culturale e teatrale italiana nella cornice unica del Sacro Monte di Varese, sito Unesco, per un'edizione che si annuncia intensa, ispirata e profondamente legata al tempo che viviamo. Dal 3 al 27 luglio, la XIV cappella della Via Sacra diventerà palcoscenico d'eccezione per un viaggio artistico e spirituale che intreccia parola, musica e pensiero: da Arianna

Scommegna con il Coro Voci Bianche Clairière a Neri Marcorè e Massimo Bernardini, da Galatea Ranzi a Giovanni Scifoni con Andrea Chiodi, fino a Dario De Luca, Maria Chiara Arrighini e il ritorno di Alessandro Preziosi. «Sedici anni sono un traguardo importante per un festival che si è, da subito, posto come una proposta culturale complessa e fuori dagli schemi, che non ha voluto seguire i facili successi o i testi *mainstream*» spiega il direttore artistico della rassegna, Andrea Chiodi. «Ha, piuttosto, affondato sempre più le proprie radici nelle grandi domande dell'uomo che da sempre sono state occasione di riflessione per i grandi autori, dai più antichi ai più contemporanei». Una edizione, questa, che capita in un anno importantissimo per un luogo come il Sacro Monte: il Giubileo

dedicato alla speranza: «Giubileo, dall'ebraico "yobel", annuncio. Ecco, annuncio; è sempre stata una parola come questa il motore che ha spinto alla ricerca dei testi, degli autori, degli artisti e dei musicisti capaci di "annunciare", con il proprio lavoro: messaggi, riflessioni e pensieri». Si parte con il tema del viaggio, del pellegrinaggio, attraverso la tradizione del canto popolare di 30 voci bianche e la poesia di Alda Merini detta da Arianna Scommegna, per poi tenere lo sguardo fisso alla figura di Maria attraverso due autori come Erri De Luca e Giovanni Testori e due interpreti come Galatea Ranzi, grande protagonista del teatro e del cinema italiano per la prima volta al Sacro Monte con il suo *In nome della Madre*, e Maria Chiara Arrighini, che ha costruito il suo *Interrogatorio a Ma-*

ria - seguita da Antonio Latella - nella bellissima esperienza della bottega testoriana. «Affronteremo il tema della speranza in alcuni dialoghi/spettacolo conversando con Neri Marcorè su Giorgio Gaber, grazie al giornalista Massimo Bernardini e con Giovanni Scifoni sul lavoro dell'attore e il suo rapporto con il mistero e la speranza». Sarà poi Scena Verticale a portare il pubblico nella contemporaneità e a presentare un lavoro che ha commosso tutta Italia, diretto e scritto da Dario De Luca, e per affrontare un tema doloroso come la storia di don Antonio, un parroco di una piccola comunità che si ammala di Alzheimer, con il suo *Il Vangelo secondo Antonio*. A chiudere questa edizione sarà ancora il tema del viaggio, «un viaggio che da sempre ha affascinato grandi e piccoli, quello del *Piccolo principe*



«Sedici anni sono un traguardo importante per un festival che si è posto come una proposta culturale complessa e fuori dagli schemi»

dell'autore francese Antoine de Saint-Exupéry, letto per noi dall'attore Alessandro Preziosi che, dopo quattordici anni, torna al Sacro Monte». Ancora una volta il festival si vede impegnato al fianco di Karakorum Teatro in un importante progetto che vede il coinvolgimento dei Licei della città di Varese impegnati per un

triennio a costruire, a fianco del festival, un progetto culturale che sfocerà ogni anno in una diversa restituzione durante le giornate di luglio. Tutti gli spettacoli dei martedì e giovedì, in caso di maltempo, si terranno nella Basilica di San Vittore a Varese. Info per biglietti e altro su: www.trasacroesacromonte.it.



Grazie all'utilizzo della realtà virtuale sarà possibile visitare la Cattedrale vivendo un'esperienza culturale immersiva
Biglietti scontati per il lancio dell'iniziativa

Duomo full immersion

DI GIOVANNI CONTE

La Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, storica istituzione custode dal 1387 della Cattedrale, rafforza la propria proposta 4.0, grazie al *digital* e all'utilizzo di nuove forme di valorizzazione e divulgazione, attraverso una prestigiosa collaborazione con WAY Experience, realtà innovativa nel campo delle esperienze culturali immersive. A partire da giugno il pubblico può prendere parte al tour «Duomo smart experience», un percorso guidato inedito che coniuga l'autorevolezza del racconto storico con le più avanzate tecnologie immersive. Un vero e proprio viaggio nel tempo che accompagna i visitatori alla scoperta della lunga e affascinante vicenda del Duomo di Milano, dalle sue origini medievali fino all'età contemporanea. L'esperienza è concepita come un in-

to a esplorare l'eccezionale complesso architettonico della Cattedrale sotto ogni prospettiva, approfondendo i principali momenti della sua costruzione, le scelte artistiche e simboliche che hanno guidato la realizzazione dell'edificio e le caratteristiche che rendono il Duomo una testimonianza unica nel panorama dell'arte e dell'architettura europee. Attraverso il sapiente intreccio di narrazione dal vivo, realtà virtuale indossando pratici visori, e visita fisica agli spazi esterni e interni del complesso monumentale, «Duomo smart experience» rappresenta una nuova frontiera nella fruizione del patrimonio culturale: un'esperienza al tempo stesso educativa, emozionale e altamente innovativa. Un *tour* non soltanto dedicato al Duomo, ma che abbraccia la storia di Milano; tra le varie tappe dell'itinerario rivive finalmente la ricostruzione del mitico Laghetto di Santo Stefano: il porto

in prossimità della Cattedrale, interrato nel 1857, dove, dopo un avventuroso viaggio lungo le vie d'acqua e la rete dei Navigli, approdavano i barconi carichi del marmo proveniente dalla cava di Candoglia e destinato al Duomo. L'intera esperienza si articola in tre momenti. All'esterno del Duomo: il *tour* ha inizio con due tappe immersive condotte da una guida culturale, che illustrano le fasi salienti della costruzione della Cattedrale, offrendo al pubblico una prospettiva privilegiata sulle sue origini storiche e architettoniche. All'interno del Museo del Duomo: il percorso prosegue poi con tre ulteriori tappe immersive, sempre guidate, che approfondiscono la narrazione della storia e dei segreti del Duomo. Grazie all'impiego della realtà virtuale, i visitatori saranno trasportati virtualmente tra le spettacolari guglie della Cattedrale e di fronte alla facciata, in una posizione privilegiata. All'interno del Mu-

seo sarà inoltre possibile ammirare una replica a grandezza naturale della Madonnina. Accesso alla Cattedrale: al termine della visita guidata, i partecipanti avranno infine accesso all'interno del Duomo, ottimizzando così i tempi e completando l'esperienza in autonomia. I biglietti sono acquistabili al seguente link: ticket.duomomilano.it/categoria/duomo-smart-experience. È consentito l'acquisto dei biglietti in loco, previa disponibilità. In occasione del lancio dell'iniziativa, «Duomo smart experience» sarà disponibile, in via promozionale, al costo di 19 euro + 10 euro fino al 31 agosto. A partire dall'1 settembre, la tariffa ordinaria sarà di 25 euro + 10 euro. Il costo del biglietto include l'accesso all'esperienza guidata con contenuti immersivi, l'ingresso al Museo del Duomo e la possibilità di visitare autonomamente la Cattedrale.



Ambrosiano
DA FIRENZE A MILANO

Sonia
23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Acquistiamo le tue Monete d'Oro



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

Ambrosiano®
VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260
WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Il Segno

Estati solidali tra impegno, fatica e relazioni autentiche

Le estati solidali sono il tema della copertina del numero di luglio/agosto de *Il Segno*, dedicata a chi sceglie di trascorrere le vacanze offrendo tempo ed energie al volontariato, in Italia o all'estero. Il fenomeno del *volontourism* coinvolge 4 persone su 10, tra giovani, coppie e famiglie, attratte dal desiderio di crescita personale e dal confronto con nuove realtà. Progetti come «Giovani e missione» del Pime o i «Cantieri della solidarietà» di Caritas preparano a partire con consapevolezza, offrendo esperienze intense, tra impegno, fatica e relazioni autentiche. L'incontro con comunità locali e con chi vive ai margini diventa occasione di scoperta, trasformazione e riscoperta di sé. Ampio spazio all'intervista a mons. Mounir Khairallah, eparca di Batroun, in Libano, il «piccolo-grande Paese» di papa Francesco, simbolo di convivenza tra culture e religioni. Nonostante

te crisi e conflitti, il Libano continua a proporre un modello di pluralismo e dialogo. La comunità cristiana, pur colpita dall'emigrazione, resta segno di speranza: mons. Khairallah denuncia la politica di Israele e l'assenza di un vero impegno internazionale per la pace. Solo il riconoscimento reciproco tra Israele e Palestina, sotto linea, potrà porre fine a un conflitto che ferisce tutta la Terra Santa. Negli aeroporti di Linate e Malpensa, rifugio per molti senza dimora, l'intervento di sacerdoti e operatori sociali è essenziale. Focus su Linate, dove don Fabrizio Martello coordina una rete di aiuto con istituzioni e associazioni, e Malpensa in cui il progetto «Area (Ri)Partenze» di Caritas offre un sostegno concreto. In un contesto segnato da sgomberi, queste iniziative propongono un'alternativa umana alla marginalità. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Alex Garland, Ray Mendoza. Con Joseph Quinn, Kit Connor, Will Poulter, Cosmo Jarvis, Noah Centineo. Genere Guerra. Usa, Gran Bretagna, 2025. Distribuito da I Wonder Pictures.

È veramente difficile consigliare *Warfare - Tempo di guerra*. Sarebbe come andare sull'attrazione di un parco a tema che più provoca nausea. O come consigliare il cibo meno salutare al ristorante. Spesso, però, quelle montagne russe sono le più adrenaliniche e quei pasti i più gustosi. *Warfare* è la stessa cosa: un'esperienza cinematografica viscerale, non per tutti (anzi, per nessuno), e immersiva. Alla regia c'è Alex Garland insieme a Ray Mendoza, ex *Navy Seal*, oggi consulente di Hollywood per le scene con i militari. Il film nasce dai ricordi, suoi e dei suoi commilitoni, di una missione svoltasi nel 2006 a Ramadi, in Iraq. Un'insurrezione blocca i militari americani in un'abitazione, circon-

«Warfare - Tempo di guerra»: esperienza cinematografica viscerale, non per tutti

dati da uomini armati, che cercano di sopravvivere fino all'arrivo dei soccorsi. L'obiettivo dichiarato dell'opera è riprendere i fatti veri con la maggior fedeltà possibile e, soprattutto, farlo in tempo reale. Tre minuti di attesa, sono veramente tre minuti sullo schermo. Per un'ora e mezza di film che sembra durare il doppio per quanto è difficile da guardare. La guerriglia scoppia dopo una prima mezz'ora in silenzio, da film muto. A quel punto Mendoza e Garland non fanno sconti. Si racconta che, dopo una proiezione con i veterani, una moglie li abbia ringraziati per averlo fatto capire, attraverso il film, ciò che il marito aveva vissuto e non riusciva a raccontare. *Warfare* fa i conti con lo stress post traumatico. Cerca di provocarlo, in maniera omeopatica, allo spettatore. A seguito dell'esplosione di un ordigno, la squadra si

ritrova vulnerabile, due di loro hanno le gambe lacerate, gli altri sono contusi e in stato confusionale. Una scena infernale. C'è chi si dissocia, chi piange, chi non riesce a tenere in mano la morfina per quanto trema. Di fronte alla presenza della morte e alle urla dei compagni non c'è addestramento che tenga. Il film parla dei corpi (non a caso inizia con quelli femminili esibiti) e ciò che la guerra fa su di essi. L'anima cerca di restare attaccata anche quando sono dilaniati. Che senso ha questa violenza? L'unico senso possibile: nessuno. È questo il messaggio: non c'è eroismo in questo film. Nessuna gloria nelle armi, nessuna giustizia. Solo giovani mandati a morire per conto altrui e un profondo orrore. Da ricordare, in questi giorni folli. **Temi: guerra, morte, sofferenza, insensatezza della violenza, desiderio di pace.**



RASSEGNA

Lecco Film Fest, sesta edizione



Dal 3 al 6 luglio Lecco torna a trasformarsi in un'arena a cielo aperto per la riflessione, la formazione e la narrazione cinematografica. Va in scena, infatti, la sesta edizione del «Lecco Film Fest» dal titolo «Questi tempi memorabili», un invito a riflettere sulla capacità del cinema di costruire la memoria collettiva e l'identità culturale. Il Festival, promosso da Confindustria Lecco e Sondrio e organizzato dalla Fondazione Ente dello spettacolo, è stato presentato per la prima volta a Roma, per raccontare al pubblico e alla stampa nazionale un evento nato nel 2020 come reazione culturale alla crisi pandemica, radicandosi nel territorio, ma con l'ambizione a un respiro più ampio. «Viviamo tempi, nel bene o nel male, memorabili. È bello pensare che il mondo dell'arte, in particolare il cinema, offra strumenti lenti che permettano di interpretare meglio i fenomeni che succedono - spiega mons. Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello spettacolo -. Siamo tutti travolti da immagini sui nostri telefoni, immagini che dovrebbero documentare i momenti più importanti della nostra vita, ma che poi si dissolvono. Abbiamo bisogno di trasformare queste immagini in memoria, in racconto. Il cinema ha questa capacità: trasforma frammenti in storie collettive». Info: www.leccofilmfest.it.



Floriano Bodini nel 1968 con la sua scultura in legno di papa Paolo VI



Il monumento di Bodini dedicato a Paolo VI al Sacro Monte di Varese

anniversario. 20 anni fa moriva Floriano Bodini
Lo scultore del sacro, amico di papa Paolo VI

DI LUCA FRIGERIO

Vent'anni fa, il 2 luglio 2005, moriva a Milano Floriano Bodini, uno degli artisti italiani più significativi del secolo scorso. Scultore acclamato in tutto il mondo, ha dedicato tanta parte della sua produzione all'arte sacra, mosso da una ricerca spirituale, non certo accomodante né di superficie, che l'ha sempre accompagnato nelle sue scelte, facendosi interprete del rinnovamento artistico e spirituale nato con il Concilio vaticano II. Come testimonia anche le molte opere ancora oggi presenti nelle chiese e nei musei della Diocesi di Milano. Nato nel 1933 a Gemonio (dove oggi c'è il museo a lui dedicato), ma cresciuto a Milano, Floriano frequenta il Liceo artistico e poi l'Accademia di Brera, avendo come maestri Vitaliano Marchini e Francesco Messina, che lo indirizzano alla tecnica scultorea. Il legno e il bronzo sono i suoi primi amori, anche se sarà il marmo a diventare la sua materia d'elezione, insegnandone l'arte nella stessa Brera e poi a Carrara, fino al Politecnico di Darmstadt, in Germania, Paese con il quale ha sempre mantenuto uno stretto legame. La sua sensibilità, la sua qualità, ne fanno un autore ben riconoscibile nel panorama della scultura italiana degli anni Sessanta e Settanta, peraltro piuttosto affollato di nomi di spicco, da Manzù a Minguzzi, fino allo stesso Messina. Le numerose commissioni pubbliche sono il segno del successo di Bodini, chiamato nel 1994 a realizzare il presbitero del santuario della Santa Casa di Loreto e, l'anno successivo, quello del santuario dell'Addolorato a Rho. Presente a più riprese con importanti opere in San Pietro in Vaticano, per il Giubileo del 2000 crea la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano e poi l'altare nella nuova aula liturgica in San Giovanni Rotondo.

Un rapporto di particolare intensità è stato quello con papa Paolo VI, che Bodini ha ritratto per la prima volta nel 1968. L'opera, una scultura in legno, si trova nelle collezioni del Vaticano, ma una versione in bronzo la si può ammirare nella Galleria d'arte sacra dei contemporanei a Milano, che tanto ispirò lo stesso pontefice, e un'altra è esposta presso il Museo diocesano. Floriano volle plasmare di Montini un'immagine di forte tensione, inquietà e drammatica, come spiegò egli stesso. Paolo VI appare chiuso nel pivale come in una corazza, come se si dovesse difendere da attacchi esterni. Il volto ha un che di fanciullesco, colto in un'espressione come di stupore. Sono le mani, tuttavia, l'elemento più sorprendente di questa figura: mani protese in avanti, sproporzionate, enormi, dalle dita lunghissime, che nell'intenzione dell'artista dovevano esprimere tutta la preoccupazione del pontefice per quegli anni difficili, ma anche il desiderio di proteggere, accarezzare, «prende-



Il ritratto di Montini nel Duomo di Milano (1988)

re per mano» gli uomini e le donne del suo tempo. Bodini tornò a interpretare la figura di Paolo VI nel 1982. Monsignor Pasquale Macchi, colui che per primo lo aveva messo in contatto con Montini, gli chiese di realizzare un monumento per il Sacro Monte di Varese. Lo sguardo di Floriano era cambiato. Con il passare degli anni, infatti, lo scultore aveva potuto meditare e approfondire il magistero del santo pontefice fino a vederlo come «un grande personaggio in tutta la sua statura, con la sua forza spirituale e la sua grande intelligenza». Ed è proprio così, dunque, che lo rappresenta sul sagrato posteriore di Santa Maria del Monte: come un vortice di bronzo che s'innalza verso il cielo, guida e compagno di viaggio dei pellegrini che salgono quassù. Con le mani sempre grandi, ma questa volta tese nel gesto potente della benedizione. Dopo pochi anni, nel decennale della morte di Montini, Bodini fu nuovamente interpellato per un'immagine di Paolo VI, questa volta per il Duomo di Milano. L'artista varesino sentiva tutta la responsabilità di questa significativa committenza, là dove era stata la cattedra stessa dell'arcivescovo Giovanni Battista. Floriano scolpisce nel marmo una figura dolente e serena allo stesso tempo, umile e forte, che esprime tutto il suo amore a Cristo e tutta la sua dedizione alla Chiesa, che è il popolo di Dio: per questo il suo papa è inginocchiato verso l'altare, la mitra deposta per terra; e sorride, di un sorriso che è già riflesso della felicità eterna dei giusti. Anche il cardinal Martini amava soffermarsi a guardare questo volto del suo santo predecessore: «È il vero ritratto di un'anima», come disse un giorno ai fedeli ambrosiani.



PROIEZIONI

Cinema, arena estiva a Cesano



ACesano Maderno (MB) è tornato l'appuntamento con l'arena estiva nel Giardino di Palazzo Arese Borromeo, promossa dal Cinema Teatro Excelsior. Fino al 26 luglio, infatti, il pubblico potrà immergersi in un intenso programma di proiezioni, dalla commedia al thriller, dai grandi autori italiani alle produzioni internazionali. La maggior parte dei film proposti sono parte dell'iniziativa «Cinema Revolution», promossa dal Ministero della Cultura, che trasforma i mesi più caldi dell'anno in una stagione di film con un biglietto dal costo di 3,50 euro. Una significativa opportunità per non perdere le pellicole più belle e trascorrere una piacevole serata in compagnia della famiglia, degli amici o anche in solitaria. Il mese di luglio si apre martedì 1, con *Conclave* di Edward Berger, thriller politico che esplora i retroscena dell'elezione papale, seguito il 3 luglio da *Le assaggiatrici* di Silvio Soldini, ispirato a una storia vera. Si proseguirà sabato 5 con *Emilia Pérez*, e martedì 8 con *A complete unknown*. Giovedì 10 sarà la volta di *Napoli New York* di Gabriele Salvatores, favola neorealista sul sogno americano. Le proiezioni hanno inizio alle 21.30 circa, con ingresso al Giardino da via Garibaldi. In caso di maltempo la proiezione verrà spostata nella sala di via San Carlo. Info: www.excelsiorcesano.it.

Max Mandel, i suoi «Sguardi di luce» in mostra a Milano dal 2 al 21 luglio



L'esposizione a Palazzo Lombardia viene inaugurata martedì alle 18. Ingresso libero

La realtà può essere molte cose nello stesso momento. Basta saperla guardare nel segno della meraviglia: un percorso a cui invita la mostra «Max Mandel. Sguardi di luce» a cura di Giovanni Gazzaneo: centoventi fotografie, divise in sei sezioni, a Milano, nello spazio Isola-SET di Palazzo Lombardia, dal 2 al 21 luglio. In «Sguardi di luce» Mandel (Milano, 1959) coglie particolari, anche minimi, e li traduce in immagini quasi astratte: giochi di luce e ombra su una parete, fiori in una vasca, aerei di carta in volo nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano... Immagini raccolte nel corso di numerosi viaggi, dall'Europa, al Medio Oriente, all'Asia. «Istanti» raccoglie una serie di fotografie realizzate tra il 2016 e il 2108 con il telefono cellulare. L'ingresso alla mostra è libero, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 19. Inaugurazione martedì 1 luglio alle 18. Informazioni: www.eventi.regione.lombardia.it; www.fondazionecrocevia.it.

In libreria

Una mappa per capire l'universo dei bambini

Nel libro *Perché lo fai? Una mappa per capire l'universo dei bambini* (In Dialogo, 208 pagine, 18 euro) Fabio Porporato accompagna genitori ed educatori in un viaggio di comprensione profonda del mondo emotivo dei più piccoli. Attraverso esempi concreti della vita quotidiana, l'autore aiuta a leggere rabbia, paura, tristezza e tutte quelle emozioni che spesso si esprimono con gesti e reazioni difficili da interpretare. Porporato invita a fermarsi e a stare davvero accanto ai bambini, non per accelerarne la crescita, ma per sostenere, acco-

gliere e dare loro confini sicuri. Il libro mette in discussione la frenesia educativa contemporanea, dove spesso si corre verso il futuro, trascurando il valore del tempo lento e degli errori ripetuti, che sono fondamentali per l'apprendimento autentico. Con uno sguardo attento e rispettoso, *Perché lo fai?* propone un cambio di prospettiva: più relazione e meno performance, più ascolto e meno corsa alle competenze. Un invito prezioso per chi vuole davvero comprendere e accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.
Lunedì 30 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica).
Martedì 1 luglio alle 9.15 preghiera del mattino; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Cozzani (anche da lunedì a sabato); **alle 13** Pronto TN? (anche da lunedì a venerdì); **Mercoledì 2** alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); **Giovedì 3** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 4 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.30** *La Parola e poi*; **alle 21** *Linea d'ombra*.
Sabato 5 alle 7 preghiera del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*.
Domenica 6 alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

